

## Lirica in periferia

# SÌ ALL'OPERA TIR, SENZA DEMAGOGIA

di **Valerio Cappelli**

**B**uona la prima. *Il Barbiere di Siviglia* dell'Opera Tir è una lodevole iniziativa che è cominciata a Torpignattara e si svolgerà in altre tre piazze della periferia, dove la parola cultura non esiste e non esistono teatri né cinema, e non si capisce cosa vuol dire se non ci si vive. Questo progetto del Teatro dell'Opera porta la lirica su quattro ruote, è il carro di Tespi 2.0: l'automotrice contiene un container (il destino ha voluto che avvenisse dopo la strage del camion lanciato sulla folla in festa a Nizza). Il camion arriva, si ferma, il container apre le sue fauci e diventa palcoscenico. Rossini tascabile, ridotto ai personaggi principali, affidati a giovani talenti coltivati dall'Opera. La gente si porta la sedia da casa e si gode, in forma gratuita, una serata con il capolavoro di Rossini. Tutto bene (e l'iniziativa si ripeterà la prossima estate). Va però tolto quel tocco di demagogia che spesso hanno questi spettacoli che ci riportano al teatro di piazza. Sono eventi singoli che non servono ad avvicinare «il popolo» alla musica, non sono scorciatoie per portare in futuro a teatro quel pubblico che non vi ha mai messo piede: è un po' il discorso che si fece in passato dopo il concerto dei tre tenori a Caracalla (che adesso va in replica con il trio del Volo, hanno pubblicizzato il loro tour

come tributo ai tre tenori Pavarotti-Carreras-Domingo, ma è pura operazione di marketing). La lirica d'altra parte non è mai stata una forma d'arte popolare. In passato non erano ancora stati inventati il cinema e la televisione; l'opera era l'unico svago e «divertimento», ma a divertirsi erano i ricchi borghesi e i nobili nei palchi, che giocavano a carte, facevano l'amore e ascoltavano musica (mentre la gente comune era sistemata in piedi in platea). È vero, il funerale di Verdi fu un evento epocale di massa, e lo si può vedere in un filmato rudimentale di pochi secondi, ma fu una certa retorica risorgimentale a trasformarlo in quello che oggi si definirebbe una rockstar. L'Opera Tir è un esempio di democrazia culturale orizzontale (e bene ha fatto la sindaca Virginia Raggi a seguire Figaro a Torpignattara). C'è il principio che la musica è di tutti, è un bene che non deve essere appannaggio della solita élite arrogante (che in realtà pensa solo a dove si cena dopo); quell'élite che si ritiene depositaria e custode della memoria collettiva, dell'elemento fondativo dell'identità culturale del nostro paese: l'opera. Però il teatro musicale è nato in teatro, e lì deve tornare. Magari abbassando i prezzi, e allora sì che il nuovo pubblico viene raggiunto.



Peso: 14%